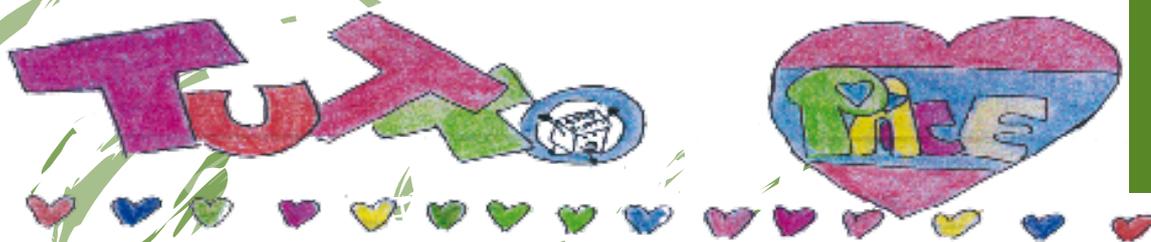


Se vuoi partecipare, da solo o con la tua classe, a realizzare il giornalino TUTTOPACE puoi scrivere a: Redazione TUTTOPACE, presso Palazzo Geremia, via Belenzani 20, Trento: tavolo.tuttopace@gmail.com www.trentogiovani.it



Educare alla pace per costruire insieme una comunità educante

Il corso di formazione “Trento, una città per educare insieme” come risposta al bisogno di formazione di docenti ed educatori al fine di costruire alleanze educative in rete, valorizzando le esperienze già in atto per realizzare una comunità educante.

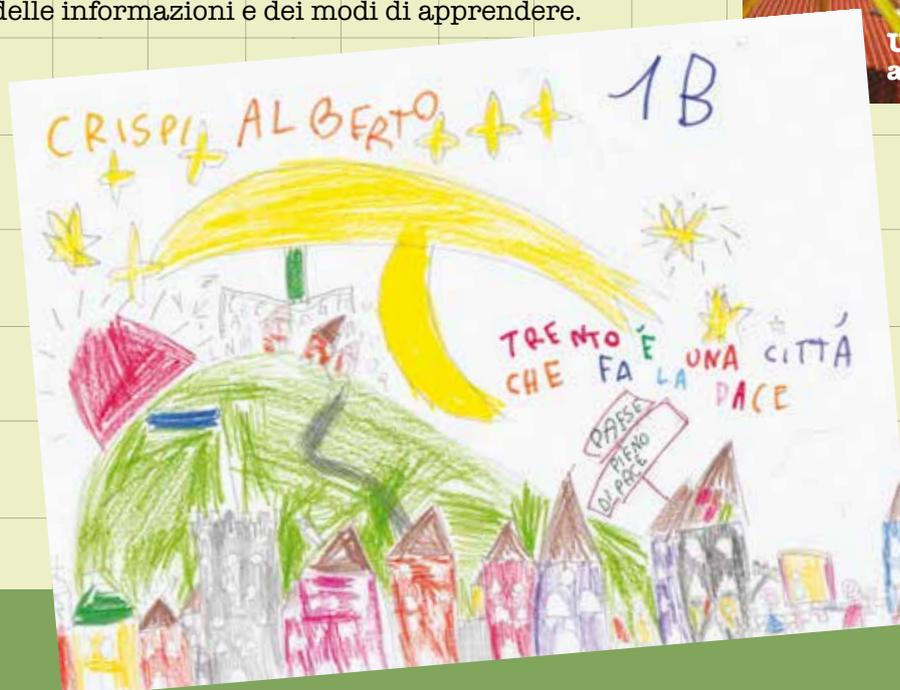
“Attraverso la condivisione di esperienze di cura, di dialogo, di confronto, il soggetto apprenderà ad abitare il mondo con responsabilità, a muoversi insieme agli altri nel contesto di una reciprocità che progetta uno spazio comune, uno spazio in cui l’io e il tu sappiano divenire un noi. E’ grazie all’aiuto altrui, alle cure educative che altri hanno dispiegato per il nuovo nato, all’assunzione di responsabilità educativa da parte dell’adulto, che i piccoli potranno nutrire il desiderio di avere cura di sé, degli altri e del mondo. La comunità è il luogo in cui si progetta per il noi, in cui si ricerca il ben comune e una vita buona per ciascuno (L. Mortari)”

Durante i primi mesi dell’anno scolastico il Tavolo Tuttopace ha promosso il corso di formazione **Trento, una città per educare insieme** che ha coinvolto un numero considerevole di docenti, appartenenti alla Scuola dell’Infanzia, Primaria e Secondaria.

Ad ogni incontro hanno partecipato un centinaio di insegnanti, che si sono confrontati sul ruolo della Scuola come luogo di relazione e di promozione del dialogo tra tutti gli attori (famiglia, Territorio, Associazioni..) coinvolti nel processo educativo, nella consapevolezza che la Scuola non ha più il monopolio delle informazioni e dei modi di apprendere.



Un centinaio i partecipanti al corso



Nei primi tre incontri, curati da Aceti, De Beni e Milan sono stati presentati i presupposti per dare concretezza all'idea di **comunità educante**. Partendo dall'educazione alle emozioni per promuovere capacità relazionale, ci si è poi soffermati sull'educare a pensare per essere incisivi nell'agire, utilizzando **la rete come risorsa per ricercare e ad attuare il bene comune**.

Nel quarto incontro, la riflessione proposta da Olga Bombardelli ha focalizzato **il ruolo specifico della Scuola nel creare la rete e il dialogo tra le componenti educative presenti nel contesto sociale**, al fine di **promuovere le competenze chiave di cittadinanza** raccomandate dal Parlamento europeo e sostenute dai Piani di Studio della provincia di Trento attraverso la revisione dei curricula disciplinari.

Alberto Pacher, infine, ha reso palese il senso di tutto il percorso: si intende parlare di **educazione alla cittadinanza** non tanto come status giuridico ma come **luogo di relazione fra i cittadini**.

E' necessario fare emergere un **nuovo concetto di cittadinanza**, che riguarda la convivenza civile, la cultura della salute e della sicurezza e prevede azioni che coinvolgono sia la sfera del benessere personale sia l'ambito della partecipazione attiva alla vita associata, **al fine di costruire una nuova cittadinanza che può essere definita planetaria, attiva, solidale e cooperativa, partecipativa**.

Quali riflessioni ha prodotto il percorso di formazione Trento, una città per educare insieme?

I docenti e gli educatori presenti, con i loro interventi, hanno fatto emergere il consistente impegno al quale la Scuola è sottoposta per rispondere ai diversi bisogni sociali, riportando le loro esperienze e hanno indicato "cosa si porteranno via":

- **la necessità di una formazione teorica:** poiché il processo educativo non si risolve unicamente nella trasmissione di contenuti e richiede l'attivazione di un contesto relazionale motivante e accogliente, appare evidente l'urgenza di una formazione etica e riflessiva;
- **la teoria dà senso alla pratica** e necessita di trovare concretezza in casi paradigmatici, che rendano palese la validità della teoria stessa. Sono necessarie teorie per l'azione, che aiutino a investigare sul fare scuola e che stimolino atteggiamenti riflessivi. Si è sottolineata l'importanza del fare pratico, non sempre sufficientemente valorizzato, e la condivisione di buone prassi come contesti dai quali far emergere la riflessione teorica;
- **coerenza educativa con gli alunni:**
 - avere cura della relazione, attraverso un riconoscimento reciproco, l'ascolto e il rispetto di chi abbiamo davanti (ripensare i tempi, cogliere i bisogni, valorizzare le differenze...)
 - prestare attenzione all'unicità di ognuno e di tutto il gruppo;
 - trasmettere e costruire fiducia accogliendo le esigenze emotive.

Si è condivisa poi la convinzione dell'**urgenza di proposte progettuali concordate, sostenute, non a spot**, integrate nei curricula disciplinari, elaborate tra tutti gli attori presenti sul territorio utilizzando un **linguaggio comune**, che faciliti il dialogo e permetta il raggiungimento di obiettivi condivisi. Si è quindi sottolineata l'importanza di **tessere alleanze in sinergia con colleghi, genitori, attori presenti sul territorio per sviluppare una rete educativa solida, co-costruita nel dialogo finalizzata a colmare il vuoto formativo esistente, in modo che ognuno veda nell'altro un supporto, una risorsa per ricercare il bene comune**.



Alberto Pacher: La città, luogo di relazioni positive



Scuola e associazioni in rete per realizzare il progetto

Daniela Buffoni
I.C. Aldeno - Mattarello
 Tavolo Tuttpace

INCONTRI CON PADRE FABRIZIO

Prima di Natale abbiamo accolto nell'Aula magna della nostra scuola Padre Fabrizio, un frate cappuccino. L'abbiamo ascoltato con molto interesse, lui ci ha detto cose che non sapevamo.

Ci ha parlato dei poveri della città di Trento, cioè persone che non possiedono nulla e spesso devono anche dormire per strada.

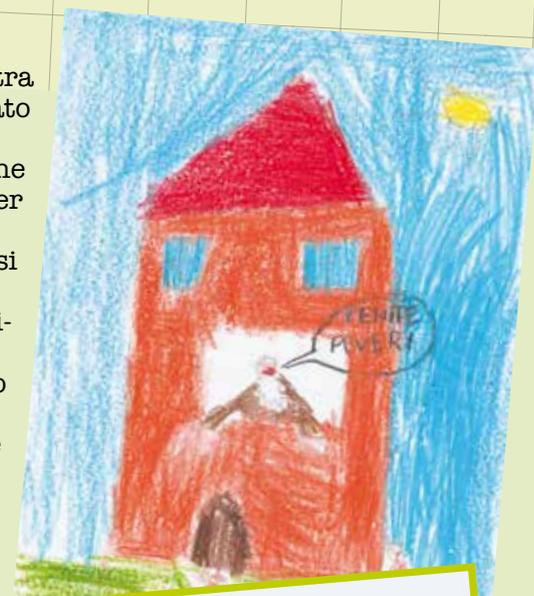
Il frate ci ha spiegato che queste persone possono sentirsi molto sole e tristi.

Ma anche le persone che tengono tutto per sé possono diventare sole ed egoiste.

Chi invece riesce a condividere ciò che ha, fosse anche solo la sincera amicizia, può creare un mondo migliore.

Abbiamo imparato che è bello aiutare chi è in difficoltà e chiede aiuto, perchè ogni persona è preziosa, è unica.

**Denis, Octavian, Alice
e tutti della 3 B Scuola "Crispi"- TN**



Padre Fabrizio è venuto alla nostra scuola di martignano e ci ha raccontato che la mattina va dai carcerati, parla con loro e spiega come devono ricominciare ad amare con il cuore, con fatti concreti, non a caso, perchè siano cose vere, poi li ascolta tanto.

Ci ha anche detto che lavora alla mensa dei poveri e lì ci sono tanti aiutanti che cucinano o apparecchiano. Da tanti posti della città arrivano cose buone da mangiare. Io ho capito che non devo buttare via il cibo: altre persone potrebbero averne bisogno.

Bianca 3° A



Padre Fabrizio aveva poco pane e quando stava posando l'ultima pagnotta è arrivata una signora che gli ha portato due sacchi pieni di pane.

Alessia 3° A sc. Martignano



La Pace comincia da me

L'articolo della pace

Un giorno Malcom non mi lasciava giocare a prendi scappa. Io mi sono infuriato come un vulcano e ho litigato, ci siamo anche picchiati. È venuta la maestra e ci ha fatto capire che non è bello picchiarsi a vicenda. Abbiamo sentito il coraggio di perdonare e poi riuscire a giocare insieme.

**Ilyass Elabbassi, Vadim Lungu,
Alberto Malcangio,
Per La Pace Del Mondo.**



Esperienze di pace

Sara: una mia compagna mi ha accusata ingiustamente di aver detto una parolaccia. Per me era una grande offesa perché mai nella mia vita ho detto parolacce. Mi sono arrabbiata tanto, anzi tantissimo. Poi la mia compagna è venuta a chiedermi scusa. Io facevo fatica a perdonarla, ma poi l'ho fatto perché non volevo che la mia amica stesse male. Ci siamo abbracciate e abbiamo giocato insieme contente.

Elenora: Io ho aiutato due amiche a fare pace. Queste due compagne si erano arrabbiate perché una aveva preso le forbici dell'altra senza chiederlo. A me dispiaceva vederle così che neanche si parlavano. Così ho pensato un piano di pace. Durante la ricreazione ho dato appuntamento a una delle due sulla panchina del cortile. L'altra compagna l'ho presa sotto braccio e l'ho portata anche lei alla panchina. Lì ho chiesto loro di darsi la mano. Io me ne sono andata e le ho lasciate da sole. Poco dopo sono arrivate da me contente perché avevano fatto pace e mi hanno ringraziato.

Classe V - scuola SCHMID - Trento



Quando a scuola parliamo di Samantha astronauta a me viene un po' da piangere perché penso che lei vede il Pakistan, il mio Paese, dall'alto e lo vede bello, pieno di pace, come lo vorrei io quando penso a tutti quei bambini morti nella scuola.

Poi penso che nella nostra scuola impariamo la pace, allora so che piano piano arriverà anche lì, basta che non ci fermiamo mai a fare atti di pace.

Aysha classe prima